

# Cultura



## il classico

«Io trascuro la vita sotto la sua sella, e lui pesava cento chili eccusa l'vestib». L'immaginata Autobiografia del cono di Buffalo Bill (Maitelli, 1895, pp. 108, € 9,90) scritta da Mark Twain (1835-1910, nel fondo) è un racconto comico e feroce, un atto d'accusa della crudeltà dell'uomo verso gli animali (S. Coli.)

**Riletture** Il conflitto del 1914 non partì da Sarajevo ma da Tripoli: il libro Mondadori di Cardini e Valzania ribalta le certezze

## Grande Guerra, la scintilla fu italiana

### Il «Bel suol d'amore» finì in massacro

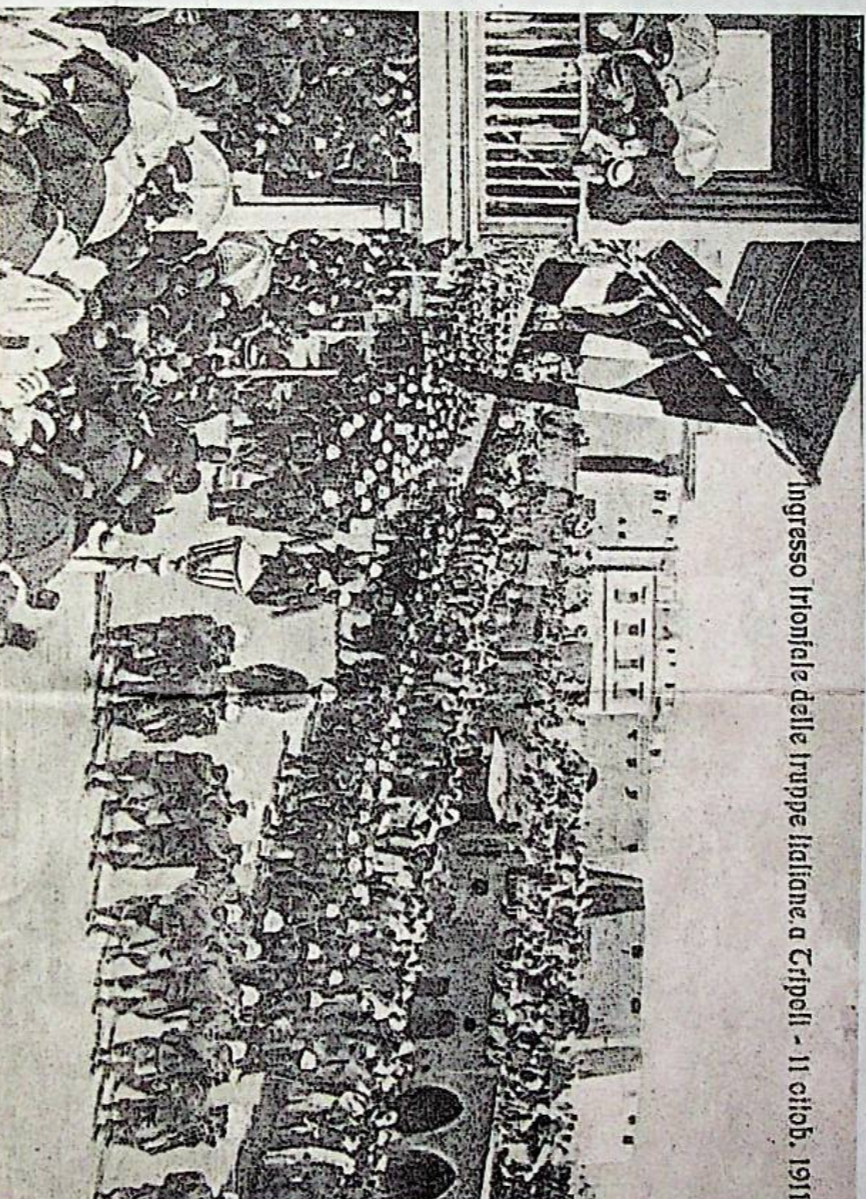
Fu l'occupazione della Libia a scatenare i nazionalismi nei Balcani

di LUCIANO CANFORA

L'anno appena incominciato sarà segnato da costanti riferimenti alla ricorrenza centenaria dello scoppio della Grande guerra (1914). Non si dovrebbe parlare di celebrazioni, anche se qualche tentazione in tal senso è prevedibile. Speriamo che l'innovazione intellettuale dispiegata in molti campi con la cosiddetta, e a torto esaltata, «dite delle ideologie» non porti ad un recupero del peggior patriottismo e riproponga la retorica della nostra entrata in guerra nel maggio 1915, dopo dieci mesi di neutralità, come «quarta guerra d'indipendenza»: definizione usata nei manuali di storia di epoca fascista.

È ormai nota quasi in ogni dettaglio la storia del nostro cinico comportamento consistente nel mercanteggiare con entrambi gli schieramenti ormai in guerra il maggior lucro da trarre dall'uno o dall'altro eventuale alleato. (Ma eravamo legati ad un

## 1914 1918 LA GRANDE GUERRA



Ingresso trionfale delle truppe italiane a Tripoli - 11 ottob. 1911

patto di alleanza con Austria e Germania, manovrato ancora alla vigilia quasi del conflitto, il 5 dicembre 1912).

Il 6 maggio 1891 era stata già rinnovata la Triplice Alleanza (Italia, Austria, Germania). Il testo che ribadiva e ulteriormente rinnovava l'alleanza sanciva, all'articolo X, che Germania e Italia «s'impegnano a mantenere lo status quo nel Nord-Africa e in particolare in Cirenaica, Tripolitania e Tunisia» e che però, se - dopo maturo esame - Germania e Italia avessero constatato l'impossibilità di mantenere lo status quo nella regione, la Germania si impegnava a sostenere l'Italia in qualunque azione «comprensiva l'occupazione di territori o altre forme di garanzia che l'Italia decidesse di intraprendere in quelle regioni».

Nel 1911 l'Italia invase la Libia, e nel protocollo del secondo rinnovo della Triplice (5 dicembre 1912) il punto 1 recitava: «Resta inteso che lo status quo menzionato nell'articolo X del Trattato implica la sovranità dell'Italia su Tripolitania e Cirenaica». In-

somma i nostri appetiti coloniali venivano accontentati e assecondati dal partner più interessato - la Germania - alla spartizione coloniale dell'Africa: un aiuto fattivo e arricchito del costante riferimento alle eventuali «provocazioni» da parte della Francia.

Nei libri per le scuole in epoca fascista l'attacco italiano alla Libia veniva raccontato così: «Nel 1911, per rafforzare la sua posizione nel Mediterraneo, l'Italia si accinse, dopo una pacifica penetrazione, ad occupare la Libia, terra africana che comprende la Tripolitania e la Cirenaica, ed era sottoposta al governo dei Turchi». «Ma la Turchia ancora non cedeva. Allora nella primavera del 1912 l'Italia portò la guerra nel Mare Eggeo, dove occupò le isole del Dodecaneso e inoltre la grande e importante isola di Rodi, soggetta ai Turchi. A Losanna finalmente fu firmata la pace» (L. Steiner, «Nozioni di Storia, Geografia e cultura fascista per i corsi annuali di avviamento professionale, Paravia, Torino, 1937, terza ed., pp. 94-95). Pur nella sua rozza faziosità, questa sin-

tetica descrizione della vicenda fa emergere chiaramente l'effetto destabilizzante che le ripetute aggressioni italiane, in Nord Africa e nell'Egeo ebbero sugli equilibri sempre meno solidi dell'anteguerra. Quando poi la guerra esplose, piantammo in as-so la Triplice che ci aveva appoggiati nell'avventura coloniale e puntammo sull'appoggio anglo-francese per sottrarre all'Austria terre tedescolone, e a tal fine cambiammo fronte. La politica italiana si inseriva comunque, e sia pure in modo aggressivo, dentro un più generale quadro di lotta inter-imperialista per l'egemonia e per la spartizione del botino coloniale. Tale infatti fu la Grande guerra, matrice per ciò della più radicale crisi che l'Europa abbia mai attraversato (anche più violenta del 1848) e cioè il quinquennio 1917-1922, al termine del quale era cambiata la faccia, e la sostanza, dell'intero pianeta.

In che misura le avventure italiane furono il detonatore del conflitto? Due studiosi italiani, non nuovi ad imprese congiunte,

Franco Cardini medievalista e Sergio Valzania polemologo, hanno studiato questo segmento tutto italiano dell'anteguerra in un libro imminente per la Mondadori. La *scintilla*: forse intenzionale allusione alla testata del giornale di Lenin, «skitra». Titolo appropriato, perché l'inchiesta storiografica che essi hanno svolto ha fatto emergere la concatenazione di avvenimenti che conduce, a partire dall'invasione italiana della Libia, alla deflagrazione della grande crisi.

L'attacco italiano all'impero ottomano infatti innescò una reazione a catena indimenticabile anche le piccole potenze balcaniche a pretendere, a danno del «grande malato» come allora veniva chiamato l'Impero euro-

## Retorica bellucosa

La propaganda collegò il conflitto a quelli passati del Risorgimento esaltando i motivi dell'irredentismo

## Personaggi La vita di Niccolò Nicchiarrelli ricostruita in un saggio di FRANCO TETTAMANTI

«Per potersi arruolare e partecipare alla Grande Guerra occorrono 18 anni e se hai solo 16 anni e nove mesi c'è ben poco da fare. Una sola incredibile e azzardata mossa: falsificare il certificato di nascita. Ed ecco che sulle carte ufficiali il 1898 si trasforma in 1896. È il 1915, l'attesa finisce, la divisa dei granatieri è pronta e si parte per il fronte». Comincia da qui la storia di Niccolò Nicchiarrelli che Stefano Fabietti, insegnante a Perugia e autore di numerosi saggi, ripercorre ne *Il generale delle camicie nere* (Pirola Macchione, pp. 642, € 25). Una ricerca rigorosa, basata sulla documentazione degli archivi, e in particolare di quelli conservati dalla famiglia, per raccontare un personaggio singolare e per ricostruire la storia e la geografia del fascismo e dell'Italia nei primi decenni del Novecento.

Ecco allora Nicchiarrelli prigioniero in Germania, poi squadrista (partecipò alla marcia su Roma) e sindaco fascista di Castiglione del Lago. Insieme agli eventi, i drammi, le sofferenze, le battaglie, le scelte del regime, le imprese della milizia, il ritorno alla guerra. Nicchiarrelli che comanda la legione «Cacciatori del



Il generale Niccolò Nicchiarrelli

Niccolò Nicchiarrelli venne catturato e processato nel 1915 e rissolto, hanno successo dopo tredici mesi di carcere. Una vita e una scelta senza mai un pentimento. «L'amore di Patria è una tremenda, inguaribile malattia. Ed io sono malato di questa malattia» usava dire senza arretrare mai. Stefano Fabietti racconta (servendosi anche di fotografie d'epoca) insieme alla storia e alla vita dell'ufficiale anche quella della milizia fascista. E cerca sempre di tenersi lontano dall'apologia, dal luogo comune, dalla voglia di condannare o di assolvere per principio. Niccolò Nicchiarrelli morirà in una clinica di Milano il 22 dicembre del 1969.

## L'AVANGUARDIA RUSSA LA SIBERIA E L'ORIENTE

KANDINSKY MALENIĆ FILONOV GONČAROVA



ULTIMI GIORNI

INFO TEL. +39 055 2469600  
WWW.PALAZZOSTROZZI.ORG  
PALAZZO STROZZI  
27 SETTEMBRE 2013  
19 GENNAIO 2014

## Vita e pensiero

6 2013

In questo numero:

Michel Serres  
Un nuovo Rinascimento dalle nuove tecnologie

Articoli di:

J. Milbank | G. Corm | U. Amaldi  
P.W. Higgs | J.-M. Lustiger | A. Dell'Asta  
G. Langella | S. Petrosino | P. DiIiberto

In vendita nelle principali librerie

https://rivista.viepensiero.it/ - abbonamenti 02 72342310

◆ Esce il libro *Il volume* di Franco Cardini e Sergio Valzania, «La scintilla», Mondadori, pp. 216, € 19. Franco Cardini, 74 anni, insegna Storia medievale all'Università di Firenze e di Bari. Sergio Valzania, 63 anni, storico e studioso della comunicazione, insegna alle Università di Genova e Roma. ◆ Nell'immagine italiani a Tripoli nel 1911 (www.decampe.net)

◆ Il volume *Il volume* di Franco Cardini e Sergio Valzania, «La scintilla», Mondadori, pp. 216, € 19. Franco Cardini, 74 anni, insegna Storia medievale all'Università di Firenze e di Bari. Sergio Valzania, 63 anni, storico e studioso della comunicazione, insegna alle Università di Genova e Roma. ◆ Nell'immagine italiani a Tripoli nel 1911 (www.decampe.net)

◆ Il volume *Il volume* di Franco Cardini e Sergio Valzania, «La scintilla», Mondadori, pp. 216, € 19. Franco Cardini, 74 anni, insegna Storia medievale all'Università di Firenze e di Bari. Sergio Valzania, 63 anni, storico e studioso della comunicazione, insegna alle Università di Genova e Roma. ◆ Nell'immagine italiani a Tripoli nel 1911 (www.decampe.net)

◆ Il volume *Il volume* di Franco Cardini e Sergio Valzania, «La scintilla», Mondadori, pp. 216, € 19. Franco Cardini, 74 anni, insegna Storia medievale all'Università di Firenze e di Bari. Sergio Valzania, 63 anni, storico e studioso della comunicazione, insegna alle Università di Genova e Roma. ◆ Nell'immagine italiani a Tripoli nel 1911 (www.decampe.net)

REPRODUCTION ENTRAÎNÉE

◆ Il volume *Il volume* di Franco Cardini e Sergio Valzania, «La scintilla», Mondadori, pp. 216, € 19. Franco Cardini, 74 anni, insegna Storia medievale all'Università di Firenze e di Bari. Sergio Valzania, 63 anni, storico e studioso della comunicazione, insegna alle Università di Genova e Roma. ◆ Nell'immagine italiani a Tripoli nel 1911 (www.decampe.net)